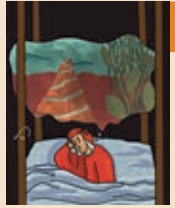




Cine & campanile

Victoria, c'era una volta un cinema parrocchiale a Putignano
Luigi Puccini a pagina VI



Dante & Pisa

La tesi di Guido da Pisa: Commedia frutto di un sogno
Michele Feo a pagina IV

la domenica DEL PAPA

LA PARTE MIGLIORE

DI FABIO ZAVATTARO

Agire, ascoltare. Sono i due verbi che accompagnano la riflessione delle due domeniche di luglio appena vissute: agire, l'agire misericordioso, è il Vangelo della domenica precedente, appartiene al buon samaritano che si china per aiutare la vittima della violenza abbandonata sul ciglio della strada. Ascoltare - ascolto della parola di Dio - è l'atto che Maria, la sorella di Marta, compie una volta ospitato Gesù nella loro casa di Betania. Potremmo quasi dire che in questa pagina del Vangelo Luca pone in primo piano il tema dell'ospitalità, che significa, certo, condividere la casa e il cibo, ma ancor di più trovare il tempo per ascoltare l'altro, per essere accanto all'ospite accolto. Marta, come il buon samaritano, si spende per l'altro, nel caso per il Signore che è entrato nella sua casa e si ribella all'immobilità della sorella che «*seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola*».

Luca, in questa pagina del Vangelo, ripropone, in modo diverso, quanto è tramandato dal Talmud, dove si legge che il mondo poggia su tre colonne: lo studio della Torah, il culto e le opere di misericordia. Per l'evangelista l'ascolto della Parola - «nella capacità dell'ascolto c'è la radice della pace», ha detto il Papa - è in mezzo e unisce il fare misericordia e pregare. Perché è proprio nell'ascolto della Parola che troviamo la guida per i nostri gesti verso i fratelli e per comprendere meglio il senso e il valore della preghiera. Marta si lamenta e si rivolge a Gesù chiedendogli di dire a Maria di aiutarla. La risposta ancora una volta sorprende, «ribalta il nostro modo di pensare», ha affermato Francesco all'Angelus: «*Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola cosa c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta*». La risposta di Gesù è da un lato impegno a riconoscere «la generosa premura di Marta»; dall'altro sottolineare che «c'è un ordine di priorità nuovo, diverso da quello che fino a allora aveva seguito», c'è una «parte migliore cui va dato il primo posto», ovvero l'ascolto della parola di Gesù, e tutto il resto, ha affermato il Papa, «viene dopo, come un corso d'acqua che scaturisce dalla sorgente».

Altra sottolineatura del vescovo di Roma, Maria è seduta ai piedi di Gesù, perché «ha capito che lui non è un ospite come gli altri. A prima vista sembra che sia venuto a ricevere, perché ha bisogno di cibo e di un alloggio, ma in realtà il Maestro è venuto per donarci sé stesso mediante la sua parola». La «parte migliore» perché la sua, afferma Francesco, non è una parola astratta, «è un insegnamento che tocca e plasma la vita, la cambia, la libera dalle opacità del male, appaga e infonde una gioia che non passa».

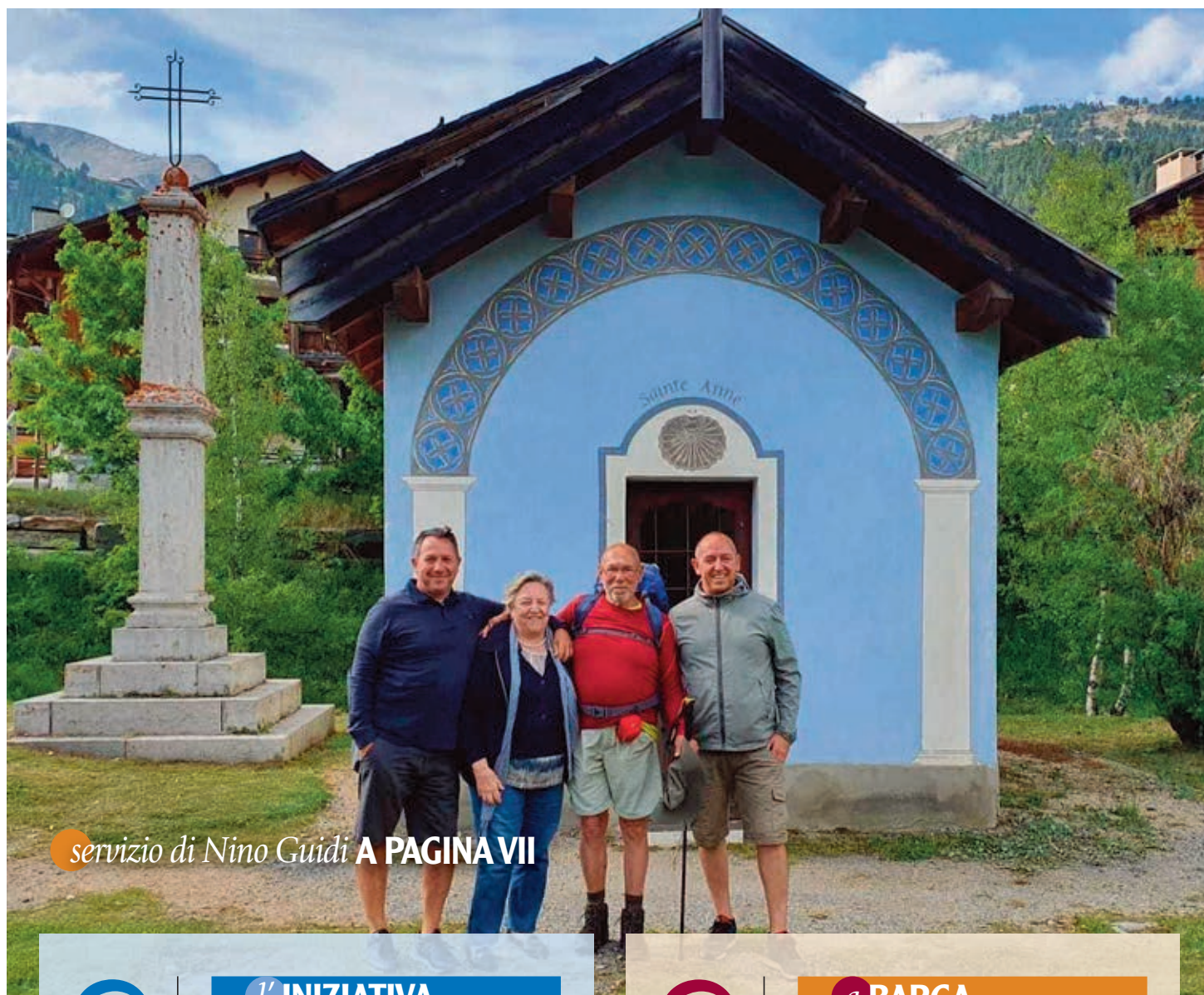
Ecco perché Maria si ferma e ascolta: il resto verrà dopo. E quell'ascolto, ha detto il Papa, «non toglie nulla al valore dell'impegno pratico, però esso non deve precedere, ma sgorgare dall'ascolto della parola di Gesù, dev'essere animato dal suo Spirito. Altrimenti si riduce a un affannarsi e agitarsi per molte cose, si riduce a un attivismo sterile».

Il tempo delle vacanze, per Francesco, può essere anche il tempo dell'ascolto, perché oggi «si fa sempre più fatica a trovare momenti liberi per meditare. Per tante persone i ritmi di lavoro sono frenetici, logoranti. Il periodo estivo può essere prezioso anche per aprire il Vangelo e leggerlo lentamente, senza fretta, un passo ogni giorno, un piccolo passo del Vangelo». E «lasciamoci interrogare da quelle pagine, domandiamoci come sta andando la nostra vita, se è in linea con ciò che dice Gesù o non tanto».

Domenica nella quale Francesco ha ricordato il suo prossimo viaggio in Canada, partirà domenica prossima; «pellegrinaggio penitenziale» lo definisce, per contribuire al «cammino di guarigione e riconciliazione» e ricorda che «molti cristiani, compresi alcuni membri di istituti religiosi, hanno contribuito alle politiche di assimilazione culturale che, in passato, hanno gravemente danneggiato, in diversi modi, le comunità native».

Infine, ha espresso vicinanza e chiesto la fine delle violenze e un dialogo per il bene comune in Sri Lanka. Quindi nuovo appello per la martoriata Ucraina: «la guerra crea solo distruzione e morte, allontanando i popoli, uccidendo la verità e il dialogo». Per questo chiede che riprendano i negoziati, per non «alimentare l'insensatezza della guerra».

Il cammino di Mario



servizio di Nino Guidi **A PAGINA VII**

ALL'INTERNO

l' INIZIATIVA



Famiglie in festa a San Miniato

Andrea Bernardini a pagina III

ALL'INTERNO

a BARGA



Ai campanari il S. Cristoforo d'oro

Andrea Bernardini a pagina II

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 24 luglio 2022 ore 21: Processione a Barga per la festa patronale di S. Cristoforo.
Lunedì 25 luglio ore 11: S. Messa nel Duomo di Barga; ore 16: incontro con il CdA e Responsabili di struttura della Fondazione Maffi.
Martedì 26 luglio ore 10,30: udienze per i sacerdoti fino alle ore 12; ore 19,30: Mandato in S. Michele in Borgo ai giovani del pellegrinaggio a Santiago.
Mercoledì 27 luglio ore 9: visita amministrativa a S. Stefano e.m.
Giovedì 28 luglio ore 9,30: visita amministrativa a Riparbella - Castellina.
Venerdì 29 luglio ore 9,15: udienze
Domenica 31 luglio 2022 ore 19: S. Messa per un 50° di matrimonio a Ghezzano.

Calabrone

Due giorni di formazione del clero diocesano

La casa per ferie Cif «Regina Mundi» a Calabrone ospiterà - i prossimi lunedì 5 e martedì 6 settembre - la due giorni di formazione del clero diocesano. A tema: «La Sinodalità presbiterale: quale vicariato ci piacerebbe?». Preghiera, discernimento, laboratori, condivisione di esperienze: intorno a questo «format» ruoterà l'incontro formativo del clero, nato da una richiesta di molti sacerdoti. Le iscrizioni alla iniziativa si ricevono nella sede della Curia arcivescovile entro il prossimo giovedì 4 agosto.

Pisa

Giovani pisani in cammino verso Santiago

Da Ponte de Lima a Santiago de Compostella: è il «tratto» (lungo 155 km) della variante portoghese del Cammino di Santiago che 48 giovani della nostra diocesi percorreranno dal 3 al 12 agosto. Gli under 35 che parteciperanno a questo pellegrinaggio aderendo ad una proposta della Pastorale giovanile diocesana si danno appuntamento martedì 26 luglio alle ore 19.30 nella chiesa di San Michele in Borgo dove riceveranno un «mandato» dall'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**.

Agnano

La festa di san Giacomo in musica e prosa

Festa patronale di san Giacomo ad Agnano pisano. Lunedì 25 luglio, alle ore 19.30, celebrazione eucaristica nella chiesa di Agnano. A seguire la cena preparata dalla pro-loco di Agnano (prenotazioni entro il giorno precedente), il concerto dei neodiplomati dell'Istituto musicale di Pisa e il monologo di «Giovanni Costamagna».

lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina a Pontasserchio



Pellegrini

Come i viandanti, peregrinando per le vie, seguono un sentiero con fatica e con gioia, motivati, per raggiungere un luogo significativo, dove sostare e ritrovarsi anche attraverso l'esperienza del cammino... così è la vita di un cristiano, sempre verso un Oltre in compagnia del Signore e di fratelli e sorelle. Di questo si fanno memoria i pellegrini che, specie in questa stagione, bussano alla nostra porta per essere accolti, ascoltati, amati senza pregiudizi e pregare con noi, prima di riprendere il percorso della piccola Via di san Jacopo, che ha il suo punto focale a Pistoia, dove sono custodite alcune reliquie di Santiago di Compostela. Cosa li muove? Mai soffermarci alle apparenze creando pregiudizi, liberi, crescendo nella capacità di ascolto, senza far indossare all'altro ciò che noi vorremmo. Dio non fa preferenze di persone, accoglie chiunque, in qualsiasi tappa del suo percorso, poiché nel pellegrino, ci ricorda la Regola di San Benedetto, si accoglie Cristo.

chi ben COMINCIA



Un fiume di libri in piazza Cavallotti

È durato poco l'entusiasmo che lo scorso anno aveva contagiato scrittori ed editori nel notare un trend in crescita nella vendita di libri. Nei primi sei mesi del 2022 lo smercio di romanzi è diminuito un po' dappertutto. Soprattutto gli acquisti online sono calati, mentre le librerie stanno recuperando clienti. Benvenuta è dunque ogni iniziativa che cerchi di avvicinare ogni singolo lettore al libro. Come «Un fiume di libri in piazza Cavallotti», il cartellone di piccoli eventi serali promossi - appunto in piazza Cavallotti, lungo via Santa Maria a Pisa, trasformatosi in giardino letterario - dalla libreria Erasmus di Pisa e di altre case editrici indipendenti della provincia di Pisa e che andrà avanti fino al prossimo 7 agosto. È una occasione preziosa per valorizzare la produzione letteraria del territorio - narrativa, memorialistica, saggistica - i suoi autori, ma anche le case editrici che hanno creduto in loro: Astarte Edizioni, Carmignani Editrice, Della Porta Editori, dreamBOOK edizioni, Edizioni ETS, Felici Editore, Edizioni Il Campano, Marchetti Editore, MDS Editore o Pacini Editore. Tra i molti scrittori presenti alla rassegna due in particolare, **Athos Bigongiali** e **Sergio Costanzo**, saranno gli autori e i presentatori di libri sulla storia e sulla memoria di Pisa.

Andrea Bernardini

● RICONOSCIMENTO Al prezioso servizio portato avanti da generazioni di volontari

Barga, ai campanari il «Cristoforo d'oro»

DI ANDREA BERNARDINI

In molti angoli d'Italia il suono delle campane incontra insoddisfazione e genera ostilità, tanto da suggerire ai vescovi di emanare disposizioni per limitarne l'uso. Non così a Barga, dove i pochi che *bofonchiano* per il suono del doppio che dal campanile del Duomo si diffonde per tutta la vallata, vengono sonoramente rimbrottati dai più. Perché i barghigiani sono gelosi delle loro campane e dei loro campanili. E il piccolo, ma inossidabile gruppo dei campanari che tira a mano i bronzi dei campanili del territorio, è visto dai barghigiani un po' come molti statunitensi vedono la riserva indiana dell'Oklahoma: un territorio e una civiltà da custodire, proteggere, coccolare. Una «riserva» in rete con altre: il gruppo di Barga ha contribuito a fondare il sodalizio locale dell'Unione dei campanari della Valle del Serchio, cui partecipano anche i gruppi di Cardoso, Cascio-Perpoli e Chiozza; ma soprattutto, ha contribuito a dare vita alla Federazione nazionale dei suonatori di campane, al cui interno esprime anche un consigliere, **Manuel Graziani**, al suo secondo mandato. Sono una ventina i campanari barghigiani. Garantiscono un servizio puntuale ogni domenica mattina suonando il «doppio» per la Messa in Duomo a Barga. Ma puoi vedere questi volontari all'opera in occasione di tutti i matrimoni, ascoltare le loro suonate per le processioni del Corpus Domini, di San Cristoforo e per il perdono di Assisi (il 2 agosto prestano servizio nella chiesa-convento dedicata a San Francesco). O, nel periodo estivo, alle 22, ascoltare la «suonata» della campana *dell'or di notte*. Ai piccoli eroi barghigiani il Comune di Barga conferirà - la prossima domenica 24 luglio alle ore 17 al teatro dei Differenti a Barga - il premio *San Cristoforo d'oro*. La scelta dell'ente locale non è casuale: il prossimo 7 dicembre ricorrono i primi cinquecento anni da quando un gruppo di campanari suonò le campane di Barga per un'ora intera, annunciando la festa dell'Immacolata concezione e della Madonna del Molino. Un rintocco ripetuto, un suono «blando e uguale» proveniente dal «non veduto borgo montano» (di Barga) che avrebbero ispirato le riflessioni esistenziali di Giovanni Pascoli nella sua poesia scritta per i *Canti di Castelvecchio* del 1903. Intanto, come tradizione suole, la prima cittadina di Barga **Caterina Campani** è salita lo scorso lunedì mattina insieme al proposto **monsignor Stefano Serafini** sulla scala che porta alla sommità del



campanile del Duomo, per issare la bandiera di San Cristoforo che, da mezzogiorno di quel dì e fino al giorno di San Cristoforo, a mezzogiorno esatto - prenderanno in mano le corde delle tre campane, per suonarle a doppio terzo. Una vita in «simbiosi» quella vissuta da **Paolo e Lido Bacci, Fabrizio Bernardi, Matteo Bertoncini, Davide Bertoli, Francesco Biagi, Matteo Brindani, Giovanni Catelani, Enrico, Luca e Luigi Cosimini, Marco Gonnella, Massimiliano Ghiloni, Manuel Marchetti, Lio Marroni, Franco Motroni, Remo Rossi e Cristian Tognarelli** con la piccola (e storica) campana (diametro 103 cm, peso 680kg, nota Sol3) fusa da Natale da Metuno nel 1580; con la «mezzana» (diametro 112 cm, peso 850 kg, nota Fa3, fonditore Bimbi, 1812); e con la grossa (diametro 116 cm, peso 980 kg, nota Mib3, fonditore Moreni di Pescia, 1737). Una vita cui, per fortuna, si sta avvicinando anche qualche giovane barghigiano, per garantire una continuità che altrimenti andrebbe persa. Alla vigilia della festa patronale di san Cristoforo l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** salirà a Barga per presiedere la recita del *vespro nella chiesa del Sacro Cuore*. E, dopo la Messa, la processione che da lì raggiungerà il Duomo. Processione aperta dal labaro di san Cristoforo, cui seguiranno i figuranti del Calcio storico fiorentino, gli Sbandieratori e i Musici di Pisa, i figuranti di Pieve Pelago, di Fiumalbo, di Coreglia, i valletti con i gonfaloni di Regione Toscana,



provincia di Lucca, del comune di Lucca e di tutti i comuni della provincia lucchese, della comunità montana della Media Valle del Serchio, le forze dell'ordine, i carabinieri in congedo, la contrada di San Paolino, i rappresentanti delle associazioni di volontariato del territorio. E, ancora: le compagnie e le fraternità legate alle chiese del territorio, i bambini della prima comunione, il «braccio» di San Cristoforo, la banda musicale e tutto il popolo di Dio. In Duomo la sindaca leggerà la supplica al santo patrono: chiedendo la sua intercessione perché «i ragazzi, i giovani e le famiglie sappiano attraversare» al meglio «le difficoltà quotidiane e, con lo sguardo fisso su Gesù, possano contribuire alla crescita umana e spirituale della (...) città». Chiedendo il sostegno per «gli anziani, gli ammalati, i nonni e quanti attendono una migliore condizione di vita», guardando «a coloro che vivono nella difficoltà

lavorativa perché possano trovare una soluzione ai problemi che li affliggono». Infine, la richiesta a san Cristoforo di «liberare il nostro Paese e l'umanità intera dai flagelli che colpiscono il mondo» invocando «per noi il dono di uno sguardo come il tuo, attento ai bisogni e alle necessità dei fratelli». L'arcivescovo farà una sua meditazione e impartirà la benedizione di Dio sui fedeli. Il giorno dopo - festa di San Cristoforo - monsignor Giovanni Paolo Benotto, alle ore 11.15, presiederà la concelebrazione eucaristica, cui sono invitati anche i sacerdoti nativi del barghigiano (**don Antonio Pieraccini, don Lorenzo Bianchi e don Alessio Lenzerini**) e quanti, nel periodo della loro formazione in seminario o da vicari parrocchiali, hanno svolto il loro servizio nel barghigiano. La festa proseguirà a tavola e, nel pomeriggio, con la cerimonia di consegna del San Cristoforo d'oro che avverrà al teatro dei Differenti.

Fra' Federico, Mago Magone, Marco, Giada e il piccolo «sacrestano»: anche così cielo e terra si incontrano

DI ANDREA BERNARDINI

La luna piena che assisteva - sorridente - allo spettacolo guardando il palco dall'alto al basso. Le luci «prestate» dalla band musicale «Blu Confine» e che, sparate in cielo, facevano da *navicella spaziale* tra la terra e l'infinito abitato dalle stelle e dal Signore. Il silenzio notturno della piazza Duomo - piccola «oasi» sorta sul *cucuzzolo* più alto del borgo medievale di San Miniato - frantumato dalla musica per l'anima di fra' Federico Russo e della sua band cristiana dei Redemption Sons. La testimonianza di Marco Andrea Becucci, 38 anni e di Giada Mele, 30 anni, perfettamente a loro agio nel suonare chitarra e cajon mentre i figli piccolissimi circolavano liberamente sul palco, spettacolo nello spettacolo. I giochi di prestidigitazione di fra' Adriano Appollonio, altro frate minore in servizio nella comunità di Santa Croce in Fossabanda a Pisa e che da frate mite qual è, quando sale sul palco nelle vesti di Mago Magone, diventa uno *show-man* irresistibile, aggiungendo un tocco di *mistero* al mistero della fede e dispensando catechesi più incisive di mille convegni pastorali. La cura con cui le famiglie impegnate nella pastorale familiare di San Miniato hanno accolto i partecipanti. Questo e molto altro resterà nella mente e nel cuore di chi ha partecipato all'incontro organizzato la sera di martedì scorso dagli uffici famiglia delle diocesi di San Miniato, Pisa, Volterra, Lucca, Pescia e Massa Carrara-Pontremoli. L'ultimo di una serie di eventi preparatori, collaterali e, infine, successivi all'incontro mondiale di papa Francesco con le famiglie, che se ha avuto il suo epicentro a Roma dal 22 al 26 giugno, è stato vissuto più diffusamente grazie ad iniziative *local* promosse in ogni diocesi del mondo. Testimonianze, incontri, celebrazioni in questi mesi hanno coinvolto centinaia di famiglie da tutte le diocesi coinvolte in questo comune «percorso». Il concerto-testimonianza di martedì scorso è stato un modo per «ringraziarsi» per il tanto tempo, le preoccupazioni e le speranze condivise. E per «gettare» ponti di collaborazione per un futuro il più possibile prossimo. Nel *backstage* dello spettacolo abbiamo avuto modo di parlare con fra' Federico Russo. Autore de *Il Canto dell'amore*, brano-cult per molti cori d'Italia (e persino tradotto in più lingue), fra' Federico, tra il 2003 ed il 2010, ha anche realizzato, insieme a alcuni confratelli, un *musical* sulla vita di san Francesco, intitolato «Hai guardato me», andato in tournée in tutta la Toscana, mentre nel 2011 e nel 2015 ha pubblicato due raccolte di singoli: «L'ombra e la grazia» e «La verità delle parole». La sua canzone «Cercami nel cuore», con la voce solista di Elena Bellucci, è entrata da tempo a far parte della programmazione di Radio Maria. Nel 2019 fra Russo si è cimentato anche con la scrittura, pubblicando per le edizioni San Paolo un libro sugli U2 dal titolo: «ONE, un modo per avvicinarsi a Dio. Gli U2 tra rock e Bibbia». La conversazione cade sui volti più noti della musica leggera italiana, su «diffidenti», «interessati» e «convertiti». E sul filone della rock



«Un selfie per mia mamma»: così fra' Adriano Appollonio ha invitato fra' Federico Russo a un selfie di fronte agli spettatori accorsi per il concerto-testimonianza



christian music che, inaugurata da Roberto Bignoli - roccettaro convertito alla fede cristiana dopo un viaggio a Medjugorje - ha fatto, nel tempo, molti proseliti. E tra questi anche padre Andrea Pighini, frate cappuccino per alcuni anni in servizio nel convento di San Giusto a Pisa, fondatore nel 2005 dei *Janua Coeli*. Ne parleremo in altra occasione. Al pubblico convenuto è andato il saluto del responsabile dell'ufficio famiglia della diocesi di Pescia don Stefano Salucci, che ha ricordato il significato dell'iniziativa. E quello del vicario generale di San Miniato don Roberto Pacini, intervenuto in vece del vescovo Andrea Migliavacca, in missione verso Leopoli con il Movimento Shalom. Sul palco la band di fra' Federico Russo intona il «pezzo forte», il *Canto dell'amore*, prima di consegnare altri nove brani di intensa spiritualità: *Tutti Fratelli*, *E nascerà*, *Cercami nel cuore*, *Francesco vai*, *Andate per il Mondo*, *Alle sorgenti della vita*, *Canterò un canto nuovo*. Un brano, la maggioranza non ha sempre ragione è un inno al discernimento, un invito a non lasciarsi trascinare dagli umori della folla: perché è facile lasciarsi trascinare! Ma a volte devi fare opposizione! Perché la maggioranza non ha sempre ragione. Due break con le catechesi di fra' Adriano Appollonio, che con giochi di prestidigitazione ci parla di cuori in una mano, di come far pace nella coppia, di come il Signore mette sempre tutto a posto, quando si è docili alle sue novità. Di quanto sia utile far

prevenzione, perché prevenire è meglio che curare. Suonano Iacopo Piccaluga, Marco Andrea Becucci e Giada Mele. Marco e Giada vivono nella piccola frazione di Usigliano di Lari, all'estrema periferia della diocesi di San Miniato. Sono loro la coppia-testimone della serata. Prima ci propongono *Il Paradiso è qui*, il canto di comunione del loro matrimonio. Poi si presentano: «Ci piacerebbe fosse istituito il ministero dei disturbatori di Messe» osserva lui, ammiccando alla vivacità dei piccoli Michele Maria, due anni e Chiara Maria, quattro. Un altro figlio è in arrivo, lo si vede chiaramente dal pancione di Giada. «Io ho perso di recente il lavoro, mia moglie è precaria. Ma la Provvidenza, ne siamo certi, non ci abbandonerà mai». Lei è cresciuta tra i focolarini, lui tra i francescani. «Quando abbiamo celebrato il nostro matrimonio, il 10 dicembre 2016 nel santuario Maria Theotokos di Loppiano - raccontano a bocce ferme a Toscana Oggi - ci siamo scritti tutta la liturgia da soli, scrivendo i canti ed arrangiandoli insieme ai nostri amici. Sette domeniche di prove, che si concludevano regolarmente con una cena preparata ed offerta a tutti». Nel giorno della festa «quasi ci siamo dimenticati del *banchetto nuziale* tanta era la gioia che avevamo condiviso durante la celebrazione con chi ci era vicino». Marco racconta della sua vita a Londra, impegnato nelle mille attività portate avanti dalla comunità di italiani che si riuniscono nella chiesa di St Peter's Church. Ma anche nel

servizio di nuova evangelizzazione (per il quale nella capitale inglese ci si forma attraverso un vero e proprio master universitario) prestato nel centro della città, tra soggetti fragili ed emarginati. Tornato in Italia «pieno di idee», avrebbe voluto riproporre in loco «missioni ad gentes» e sperimentazioni pastorali. «Mi è stato chiesto dal parroco del mio paesino di aprire e chiudere la chiesa». «Ho accettato. Ed oggi ho scoperto che quel piccolo servizio aveva un senso per me, perché mi permetteva di ricavarci uno spazio quotidiano silenzioso e riservato con Gesù eucarestia». La cosa più divertente, poi, è preparare quanto necessario per la celebrazione settimanale del giovedì: «Per ragioni logistiche, la prima volta, mi sono portato dietro Michelino, due anni. In un paio di volte mio figlio ha imparato lessico di arredo liturgico ed ha assunto la guida dei lavori preparatori... È la nuova generazione che si affaccia nella notte dei tempi, nella tradizione cristiana. E noi ne siamo felici». Ringrazia don Stefano Salucci: «Abbiamo tante cose, noi preti, da imparare dalle vostre storie, per servire al meglio la gente che ci è stata affidata. Speriamo che un pochino anche voi coppie possiate ricevere anche da noi preti». In segno di vicinanza e solidarietà, gli organizzatori hanno dato vita ad una raccolta di offerte per le famiglie povere della Terra Santa, seguite dalla Custodia della Terra Santa. Una proposta cui i presenti hanno aderito con generosità.

block NOTES

San Giuliano Terme

Muore un bambino, il malore in un parco giochi

È morto all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, un bambino di sei anni, soccorso dopo essere stato trovato privo di sensi a bordo piscina nel parco divertimenti «Piccolo Mondo» nel comune di San Giuliano Terme, dove si era recato con i genitori. Il piccolo, di origine indiana e residente a Pisa, era ricoverato da qualche ora in coma.

Cascina

Una corona in memoria del giudice Paolo Borsellino

Novanta chili di esplosivo al plastico. Tanti ne servirono quella domenica pomeriggio del 19 luglio di 30 anni fa, quando la mafia fece saltare in aria, in via D'Amelio, il giudice Paolo Borsellino. Una strage nella quale morirono anche cinque agenti della scorta - Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina - e che seguì, a 57 giorni di distanza, quella di Giovanni Falcone a Capaci. Martedì mattina l'amministrazione comunale di Cascina ha voluto ricordare la strage di via D'Amelio deponendo una corona alla stele della legalità, posta proprio davanti all'ingresso del Municipio.

Pisa

Un bando per selezionare i figuranti dei cortei storici

Il Comune di Pisa ha indetto un bando per la selezione di figuranti per la composizione degli organici dei cortei storici (Regata delle Antiche Repubbliche Marinare, Palio di San Ranieri e rappresentanza delle Tradizioni della storia e dell'identità di Pisa). Tutti gli interessati possono aderire all'iniziativa, partecipando ad un bando che è stato pubblicato sul sito internet dell'ente locale. Obiettivo dell'iniziativa: «Valorizzare al massimo la storia e le tradizioni della città» commenta l'assessore alle tradizioni storiche Filippo Bedini.

Pisa

Emergenza volontariato, la richiesta dei sindaci della zona pisana

«Chiediamo un incontro urgente al presidente della Regione Eugenio Giani per discutere e trovare soluzioni che diano risposta alla grave crisi che sta attraversando il mondo del volontariato: in ballo c'è il proseguimento di servizi essenziali per la cittadinanza e, in molti casi, l'esistenza delle stesse associazioni»: così il presidente della Società della Salute della zona pisana e sindaco di San Giuliano Terme Sergio Di Maio

diario SACRO

17 luglio 1974

La sfortunata
«uscita»
a Mosceta

Dal diario del 1974 di monsignor **Marcello Fascetti**, proposto di Querceta: «Il cappellano don Pietro Pierini è partito con un gruppo di giovani alla volta di Mosceta. Ma invece di scarpinare sui monti, sono andati a fare i "bagni", perché vien giù acqua a catinelle. E a me è dispiaciuto assai. Un luglio caldissimo». Nel 1976 un'altra annotazione sul clima a luglio: «Caldissimo. Non piove, siamo senz'acqua e i raccolti stanno andandosene tutti in rovina».

26 luglio 1280

Nasce l'ospedale
dedicato a Santa
Maria Maddalena

In questo giorno nel 1280, promosso dall'ordine dei Crociferi, fu fondato a Pisa fuori dalla porta San Marco, l'ospedale dedicato a Santa Maria Maddalena. Pochi mesi dopo, l'11 febbraio 1281, l'intitolazione appare modificata in San Giuliano. L'edificio fu costruito negli anni successivi con il permesso del priore di San Martino, che vietò all'ente di ricevere i parrochiani di quella chiesa e delle sue dipendenze di San Marco e di San giusto. L'ospedale, di medie dimensioni, ebbe una vita piuttosto lunga, che si concluse fra il 1443 e il 1466. La sua memoria rimase in un oratorio soppresso nel 1785. Nel luglio del 1955, mese in cui prende via il governo Segni, *Vita Nova* segue gli avvenimenti politici con passione e discrezione e si rivolge ai cattolici perché non si dividano e stiano uniti. È fortemente presente il problema del comunismo, percepito come «il problema principale - I cattolici domandano: dov'è il Card. Viszinsky, primate di Polonia? Dov'è stato portato Mons. Beran, primate cecoslovacco? È ancora vivo monsignor Bossilkov, vescovo di Sofia? In quali condizioni si trova il Cardinal Mindszenty?». Interrogativi drammatici ribaditi da un articolo a firma di Carlo Colombo: «È possibile un dialogo fra Comunismo e Cattolicesimo?». Anche Roberto Angeli partecipa al dibattito con «L'oppio di Kruscev» e mette l'accento sul fatto che il leader sovietico continua a chiudere chiese e a negare la libertà religiosa pur sconsigliando la strategia politica di Stalin, definito piccolo padre e despota sanguinario. Altri argomenti trattati: «L'alto insegnamento di Pio XII nei confronti del cinematografo» a firma di Pio Petraglioli; infatti il Papa fin dal dopoguerra si era interessato fortemente dei problemi morali del cinematografo. Infine viene ricordato, per la penna di Eugenio de Silva, Pier Giorgio Frassati, di cui ricorre il ventesimo di morte. Di Pier Giorgio, morto a 24 anni per una poliomielite, si dice che è un cristiano tutto d'un pezzo, fermo nelle sue profonde convinzioni, un amico dei poveri, un modello per i giovani, un amante della montagna e della natura, un ragazzo vivacissimo, che amava gli scherzi e le risate tra amici. Figura di santità ardente e affascinante, Frassati è stato proclamato beato da papa Wojtyla nel 1990. Intanto, tornando al 1955: don Icinio Felici continua la sua collaborazione al periodico con il «Diario di un parroco».

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● Per il frate-scrittore Dante nel suo più celebre lavoro non avrebbe fatto il resoconto di un viaggio

La tesi di Guido da Pisa: Commedia frutto di un sogno del Sommo Poeta

DI MICHELE FEO

Dedicò a Dante un epitafio in due versi latini, nei quali definì il poeta comico, satirico, lirico e tragico. Si chiamava Guido ed era pisano. Non erano più numerosi dei pesci nell'Arno allora non inquinato, ma erano tanti i *Guidi* o *Guidoni* nella Pisa fra XII e XIV secolo. Era un nome di importazione tedesca e poté declinarsi anche come *Guidotto*, *Guizzardo* e *Wido*; alcuni sostengono che sia lo stesso nome che in area meridionale è attestato nella forma *Vito*. E data questa proliferazione di *Guidi* nella Pisa contemporanea o di poco posteriore a Dante, è stato difficile identificare con sicurezza colui che fu devoto ed entusiastico commentatore di parte della *Commedia*. Le ricerche, dopo molte contraddizioni e abbagli, si sono attestate su tre omonimi, tutti e tre frati carmelitani: **Guido di Bruno Vestiti**, **Guido del fu Ciero** e **Guido di Ugolino de Furno**. Il nostro dantista fu comunque pisano non solo per affiliazione al convento del Carmine, ma anche per nascita, come lui stesso dichiara.

Guido ha lasciato varie opere, ma due di argomento dantesco; e sono una *Declaratio* poetica dell'*Inferno* in terzine, e una *Expositio* in latino, tutte e due dedicate al nobile, suo allievo, **Lucano Spinola**, console pisano a Genova. Difficile è datare queste opere. L'ipotesi più accreditata colloca al 1328 l'una e l'altra, ma ritiene che l'*Expositio* sia stata riveduta fra il 1335 e il 1340. Al 1340 circa sono state credibilmente datate le stupende miniature del codice più importante, lo Chantilly 597 del Museo Condé di Parigi, attribuite alla scuola pisana di **Francesco Traini**.

Per Guido Dante non scrisse il resoconto di un viaggio, ma raccontò invece un suo sogno. Così facendo il poeta si sarebbe attenuto a una lunga tradizione di visioni oltremondane. In effetti nel Medioevo si è abusato delle visioni. Un frate, un prete, o una persona qualsiasi poteva godere di questo privilegio. Di solito la cosa si svolgeva così: il visionario veniva colpito da una improvvisa malattia ed entrava in uno stato di sopore o catalessi. Gli astanti lo credevano morto, la sua anima, uscita dal corpo, volava nei regni ultraterreni, vedeva e memorizzava le pene cui i peccatori erano condannati, quindi veniva portato in altri



paesaggi come quelli paradisiaci degli Elisi, e infine rientrava nel corpo e narrava pubblicamente le cose viste. C'era chi ci credeva, ma a non pochi appariva chiaro che certe scene altro non erano che trucchi di propaganda politica avverso questo o quello. Famoso sono le visioni del monaco **Godescalco**, di **Wettino**, del contadino **Turkillo**. Quella di **Wettino** è ritenuta da molti precorritrice della *Commedia*. **Turkillo**, protetto da due santi, viene condotto in luogo strutturato come un anfiteatro con sedili tutto intorno; al centro i dannati si esibiscono nella drammatizzazione orrorosa delle loro pene. Vivente Dante il poeta e storico padovano **Albertino Mussato** scrisse un poemetto intitolato *Somnium in egritudine* (Il sogno del malato), nel quale racconta che, in viaggio verso Firenze come ambasciatore, fu assalito da malore che lo portò quasi alla morte, e, durante la perdita di coscienza, trasformato in uccello uscì dal corpo, volò sopra il regno infernale, pervenne agli Elisi, e quindi rientrò in sé. Il poemetto è dedicato al vescovo fiorentino **Antonio dell'Orso**, fiero

avversario di Dante esule, ed è inteso ad accattivarsi le simpatie dei fiorentini, dimostrando l'inconsistenza delle conoscenze oltremondane di Dante, in particolare l'invenzione del Purgatorio. Guido ha una particolare competenza linguistica, come ha dimostrato **Fabrizio Franceschini**, che lo spinge a filtrare con precisione la presenza nella *Commedia* di elementi lessicografici geograficamente identificabili (fiorentini, toscani, pisani, lucchesi, sardi; e inoltre gallicismi e germanismi). Ma cruciale resta l'interpretazione del poema come una visione profetica in sogno. Se questo sbandamento dall'ortodossia rischia di turbare i rapporti con il potere che la Chiesa si è aggiudicato, Guido risponde per parte sua di essere legittimato dalla natura poetica del messaggio dantesco. Il problema restò aperto e sul diritto poetico a trasgredire in parole la verità della cronaca avrebbe dato battaglia ancora due secoli dopo il cesenate **Iacopo Mazzoni**, transitato anche per Pisa.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)

Dio come padre

«Quando pregate, dite: Padre...». Si narra che una volta Francesco, a La Verna insieme a fra' Masseo, dette vita ad una gara singolare: chi dei due sarebbe stato capace di recitare più *Padre nostro* durante la notte. Li avrebbero contati con dei sassolini. All'indomani fra' Masseo, con le mani colme di sassolini si recò da Francesco, vittorioso: «Ecco i *Padre nostro* che ho recitato in questa notte. Mostrami i tuoi!». E san Francesco, con un senso di ammirazione, disse al frate: «Io in verità non sono riuscito a finire un solo *Padre nostro*. Mi sono fermato sulla prima parola per l'intera notte!». Che bello pensare che tra tutti gli insegnamenti di Gesù questo sia il più bello: e cioè la rivelazione di Dio che è Padre. Nessun'altra religione, nessun'altra filosofia ha un Dio che è Padre. Padre è colui che genera, ma anche colui che fa crescere, che sa mettere dei confini, che sa accogliere e prendere in braccio. Insomma che bello avere Dio come padre. Buona domenica. Pace.



la SCHEDA

Fu il primo
commentatore
pisano dell'opera

Guido da Pisa (Pisa, seconda metà del XIII secolo - metà del XIV secolo), frate carmelitano, fu il primo commentatore pisano, in ordine di tempo, della «Commedia» di Dante Alighieri (dell'altro grande commentatore, Francesco Da Buti, parleremo in altra occasione). Egli stesso si definisce «oriundus» di Pisa commentando l'invettiva di Dante contro la città toscana, definita dal poeta «novella Tebe», mentre nel commento della morte di Corradino di Svevia, indica la sua sepoltura a Napoli «dove è la sede del nostro ordine del Carmelo» testimoniando la sua condizione di frate carmelitano. Documenti notarili pisani attestano l'esistenza nel 1332 di «fra Guido dell'ordine di santa Maria del Carmelo di Pisa» e nel 1339 di un «frater Guido pisanus de ordine sancte Marie de Carmelo». Nel codice 597 di Chantilly, conservato nel Museo Condé di Parigi, l'unico, insieme con il codice 31.918 del British Museum a contenere interamente le sue «Expositiones et glose all'*Inferno* di Dante», datate al 1335-1340, l'autore è definito «Fratrem Guidonem Pisanum, Ordinis Beate Marie de Monte Carmeli». Tre sono le opere che gli vengono riconosciute: «il Fiore d'Italia» - o più correttamente la «Fiorita d'Italia» - una storia universale scritta in volgare, la «Declaratio alla Divina Commedia» di Dante, nella quale espone, in terzine in lingua volgare, il contenuto della cantica dell'*Inferno* con brevi commenti in latino, e le «Expositiones et glose super Comediam Dantis», un importante commento in latino dell'*Inferno* dantesco.

CONVIENE LEGGERE BENE

Abbonati a TOSCANA OGGI/VITA NOVA.
Riceverai la card «Amici di TOSCANA OGGI»
che ti darà diritto a sconti su beni e servizi in decine di esercizi.
Per informazioni: 050 565543 o 055 277661.

www.toscanaoggi.it



L'ESPERIENZA



Pisa

«The golden egg»: il primo film dei detenuti del «don Bosco»

Col mese di giugno, si sono conclusi i laboratori annuali del carcere Don Bosco, che anche quest'anno hanno visto detenute e detenuti, impegnati sul fronte della pratica scenica e performativa. Un corso durato otto mesi e finanziato da Regione Toscana e Fondazione Pisa.

Dopo questa esperienza teatrale, gli allievi attori hanno accettato una nuova sfida: confrontare le tecniche attoriali perseguite nel tempo, con le prassi recitative legate alla video-arte, al video-teatro e al cinema. Ne è nato un film: una sorta di fantasy - il cui titolo provvisorio è «The Golden Egg» e che verrà presentato in prima nazionale a ottobre all'Internet Festival di Pisa che è tra i sostenitori del progetto.

Il film, interpretato interamente dagli allievi detenuti e ideato dalla compagnia teatrale «I Sacchi di Sabbia» e da **Davide Barbafera**, racconta di un uovo d'oro che piove misteriosamente dal cielo di un regno incantato, scambussolandolo completamente. Gli attori sono nove e hanno realizzato scene e costumi, oltre a partecipare alla realizzazione tecnica del film ad esempio dal ciack, ai microfoni. L'idea del soggetto nasce da un espediente favolistico: un grande uovo d'oro atterra in un Regno, che assomiglia a un po' al medioevo brancaleonico di **Mario Monicelli**. Questo mondo, in cui non c'è niente, è sconvolto dall'avvento di questo dono del cielo. Tutti i personaggi, che sono ispirati ad un immaginario fantasy (ci sono i tre sapienti, il mago Wikipedio, una principessa con la sua dama, un cavallo col suo cavaliere, un monaco penitente) interagiranno a turno con l'uovo d'oro, nel tentativo tragicomico di decifrare l'enigma che in esso è racchiuso. Ne sapremo comunque di più ad ottobre, quando il film uscirà.

Nella foto da sinistra a destra le insegnanti **Carla Buscemi**, **Francesca Censi** e **Letizia Giuliani**

● CINE & CAMPANILE

Victoria, c'era una volta un cinema parrocchiale a Putignano

DI LUIGI PUCCINI

Dopo gli anni della pandemia, **don Andrea Antonelli** riflette sulle iniziative con cui si vorrebbe far ripartire la vita dell'oratorio di Putignano: «Non è facile, dopo due anni di stop, riannodare i fili di un progetto già avviato». Fortuna ci sono «i giovani e i campi estivi» che hanno ridato entusiasmo alla comunità.

Certo, appare impresa titanica rimettere in piedi un cinema parrocchiale come esisteva nella parrocchia fino agli anni settanta. Un cinema che resta scolpito nella memoria dei paesani più anziani. Le prime testimonianze di questa attività si hanno nel 1951 quando il parroco di allora **don Armando Sabatini**, scrive nella cronache della visita pastorale che sta ultimando le pratiche per aprire una sala cinematografica nel salone parrocchiale. Poi le tracce documentali scompaiono, fino ad arrivare al 1957 quando don Armando comunica al responsabile provinciale delle sale cattoliche monsignor Sergio Borchì l'adesione del cinema Victoria al circuito delle sale cinematografiche cattoliche. Don Armando era appena trentacinquenne, quando venne nominato priore di Putignano nel 1945. E ancora fumavano le macerie della guerra. Si impegnò da subito in un territorio dove gran parte della popolazione faceva riferimento al Partito Comunista Italiano, allora attivissimo non solo nel campo politico ma anche in quello sociale e culturale. Si apriva di fronte al parroco una stagione pastorale assai complessa: don Armando la affrontò con coraggio. Tra le altre iniziative da lui avviate, appunto, la trasformazione del salone parrocchiale in cinema. Un cinema che gli darà non pochi problemi, dovendosi pure confrontarsi con la concorrenza del cinema «Moderno» sorto nella frazione alle porte della città capoluogo. E in un clima di concorrenza feroce tra i cinema parrocchiali e quelli industriali si inserisce una polemica tra don Armando e



«ignoti» accusatori. I fatti sono chiari solo in parte, ma di certo si sa che qualcuno denunciò agli organi regionali degli esercenti cinematografici un comportamento «scorretto» del parroco tanto che monsignor Sergio Borchì scrisse di suo pugno al parroco di Putignano: «Caro don Armando, dalla delegazione regionale Acec mi giunge una lettera nella quale è

detto che la sezione pisana AGIS ti ha denunciato alla sezione regionale AGIS perché hai affittato il locale al signor Fulceri Carlo di Putignano. Ti sono grato se vorrai essere preciso nel confermare o meno tale notizia». La risposta arrivò prontamente e decisa «... mi è grato precisarti di non aver affittato il mio locale a nessuno e tanto meno al signor Fulceri Carlino, il quale non è altro che un mio ottimo collaboratore,

Nato grazie a una felice intuizione di don Armando Sabatini

disinteressato ed attivo, per quanto riguarda la sua mansione, ed altro». Di lì a non molto un'altra «grana» con il gestore della sala industriale che nel 1963 «minacciò» azioni legali: «Sono gestore del cinema "Moderno" sito nella frazione di Putignano di Pisa e prima di passare la pratica al mio procuratore Legale, chiedo gentilmente a codesta rispettabile associazione di voler prendere i provvedimenti in merito al cinema parrocchiale "Victoria" (che sta nella stessa frazione) per la programmazione della pellicola "Il sepolcro dei re" «S» (sconsigliabile) in data per oggi. Faccio inoltre presente la continua e abusiva affissione della reclame nonché di altre pellicole non ammesse dalla vostra associazione - ora mi sono stancato. Per di più, col mese entrante, il parroco don Sabatini Armando darebbe in gestione il predetto locale a terzi. Certi di una sollecita presa di posizione distintamente ringrazio ad ossequio». Pochi giorni dopo arrivò la risposta del parroco: «...preciso che la programmazione del film ... è dovuto a errore involontario ... nonostante ciò ho revocato l'incarico alla persona di mia fiducia che programmava i films. Circa la reclame ho dato tassative disposizioni al mio incaricato a tale ufficio che si attenga scrupolosamente ad affiggere tale reclame».

Tra una polemica e l'altra e qualche sanzione il cinema rimarrà attivo ancora molti anni e verrà chiuso da **don Vincenzo Canarini** (il successore di don Armando dal 1974) che dopo aver tentato svariate volte di rilanciarlo senza riuscirci, aveva, infine, gettato la spugna. Nel frattempo, infatti, il mondo era davvero cambiato.

Quella fabbrica dei fiammiferi set cinematografico

Putignano pisano è una frazione della immediata periferia della città. Una fabbrica che per decenni ha rappresentato il centro economico, politico e culturale del piccolo borgo e il primo set dei registi **Paolo e Vittorio Taviani** che con **Mario Benvenuti** girarono il loro primo film su una protesta delle lavoratrici. L'Unione Fiammiferi che nasce come Società anonima Rosselli, Fucini, Pandolfi - Putignano (Pisa) e se ne trovano tracce in un *Regio decreto* del 1923 e poi nel 1932 quando il solito *Regio decreto* stabilisce attraverso 40 articoli con minuzia di particolari la forma, il colore, la confezione, le quantità, il tipo di fiammiferi da fabbricare. Non una fabbrica qualunque, dunque, come altre ne esistevano. E anche le maestranze erano selezionate, molte provenivano dal Sud Italia e guardate con sospetto dai putignanesi. La «fabbrica» rivestì un ruolo chiave almeno fino agli anni Ottanta del Novecento. Poi abbiamo assistito al lento declino fino alla sua completa demolizione (anche con l'uso di esplosivi) e alla

«rifertilizzazione» come amano dire gli economisti per il recupero di un'area industriale. In sostanza si prevede due piazze e numerosi parcheggi al servizio di strutture che ospiteranno nuove attività.

Un imponente, per Putignano, progetto di urbanizzazione frutto di uno specifico accordo tra la proprietà torinese e il comune di Pisa: 12.000 metri quadrati riservati per le attività produttive, in gran parte legate all'alta tecnologia ma anche a centri di ricerca, mentre 16.000 metri quadrati assegnati in forma gratuita al Comune. Lo spazio chiuso tipico della fabbrica ottocentesca diventerà un vasto spazio aperto a tutta la comunità per «far sì che vecchie aree dismesse non fossero dedicate automaticamente al commercio o alla residenza, ma potessero anche ricreare a mantenere la produzione. Questo piano di recupero della vecchia fabbrica Fiammiferi dimostra anche che si possono portare attività produttive di alto livello in mezzo alle case» affermarono con orgoglio gli amministratori dell'epoca.

Luigi Puccini





Il santuario francescano di La Verna, dove ha fatto tappa Mario Messerini nel suo lunghissimo pellegrinaggio testimoniato anche dalle foto di questa pagina

● **L'ESPERIENZA** Il nostro Nino Guidi ha condiviso con lui due giorni del lungo cammino

Mario Messerini, pit-stop di fede al santuario di La Verna

DI NINO GUIDI

Il sole di questa estate siccitosa scalda oltre misura anche nelle Foreste Casentinesi ma l'aria fine permette ancora di respirare. Sono le 11,30 e abbiamo diverse ore di cammino per raggiungere Biforco in Valle Santa, meta della tappa odierna. Con **Mario Messerini**, pellegrino ultraottantenne con zaino e scarponi come nel quotidiano, ci siamo dati appuntamento a Badia Prataglia, ridente località turistica e sede del Parco Foreste Casentinesi. Lui arriva dal nord delle Alpi dopo un mese di cammino, io l'ho raggiunto per fare un poco di passi insieme. Alla prima fontana che troviamo fuori dal centro rinnoviamo una vecchia e buona abitudine. Mario si toglie il suo cappello stile Indiana Jones, lo rovescia e lo riempie di acqua fresca. Un attimo dopo l'eccedenza ha passato le trame e il tessuto intriso di acqua diventa refrigerio per la sua testa accaldata. Lo stesso faccio io con la mia direttamente sotto la fonte. La differenza del diverso approccio la fanno i capelli. Il nostro ritrovo presso la cripta medioevale ci ha offerto il primo di un serie di incontri che i due giorni insieme ci regaleranno. Infatti, proprio davanti alla farmacia mi trovo faccia a faccia, con mia grande sorpresa, il bravo ex veterinario aretino **Romano Conti** fondatore di un piccolo ostello e con il quale ho collaborato in passato. Mai avrei sperato di trovarlo qua e proprio in compagnia di Mario, una «fortunata possibilità» per far incontrare due uomini coetanei e di grande spessore morale. Il Cammino si mette subito in salita ma la frescura dei boschi mitiga la temperatura e Mario non si risparmia trovando energie per raccontarmi del suo viaggio a piedi e degli incontri più significativi. Alcuni luoghi che risulteranno, in tempi diversi, importanti per entrambi come quello al rifugio Fontanelle, all'interno del Parco. Una struttura che per me era stata, nel 2010, l'inaspettato punto di svolta nella vita professionale e per Mario, invece, rappresentava un altro segno tangibile di ciò che il pellegrinaggio gli sta regalando. Mi dice che si era commosso all'idea che i gestori avessero scelto di devolvere il compenso del suo soggiorno per le cause umanitarie che Mario ha sposato in questo viaggio. Una pausa all'ora del pranzo cade proprio davanti alla suggestiva chiesa romanica di Frassineta. Riprendiamo il cammino e,



nonostante i dieci anni trascorsi da quella parentesi estiva come volontario all'ostello di Romano, riconosco, palmo a palmo i sentieri e i luoghi che avevo esplorato. Ricordi felici che ritrovano mura amiche e atmosfere conosciute nel circolo di Biforco e nella locanda che ci ospita. L'attesa per la cena autogestita ci dà il tempo per incontrare una simpatica ospite, Silvia, pellegrina lombarda con un trascorso estremamente interessante e un futuro da costruire a cui diamo con piacere sostegno e attenzione. Una illuminazione avvenuta nel 2019 l'ha spinta più volte ad esplorare il Casentino per trovare una situazione abitativa adatta ai suoi scopi e alle sue tasche per costruire una comunità di accoglienza e formazione per giovani con disagi di vario tipo. Il percorso che l'ha portata a conseguire tre lauree in ambiti

complementari e la sua sensibilità saranno le fondamenta del suo impegnativo progetto. Al mattino dopo, il caro amico romagnolo Gilberto è già alla porta. È partito alle prime luci per raggiungerci. Un grande piacere ritrovarlo e una promessa fatta a lui e a Mario. Il Cammino regala esperienze e soprattutto incontri e relazioni che diventano il valore aggiunto di passi e paesaggi. La condivisione di amicizie consolidate può diventare occasione per favorire rapporti tra amici o conoscenti. Il caffè e le voci in cucina attirano anche Silvia che scende e si unisce alla conversazione. Si confrontano i programmi di ognuno e la voglia reciproca di passare qualche altro momento insieme anche se le mete personali di lì a poco ci metteranno su direttrici differenti. Così optiamo per la soluzione proposta da Gilberto

che potrebbe far storcere il naso agli integralisti del Cammino ma che si rivela quella più equilibrata e vicina ai nostri sentimenti. Alle Gualanciole con un grande abbraccio facciamo gli auguri a Mario che prosegue in solitaria verso il santuario di La Verna, luogo francescano per eccellenza. Gilberto è stato il primo a lasciarci, io e Silvia proseguiamo fino a Passo Serra e così avrà ancora tempo per illustrarmi il suo ambizioso progetto e quanto l'ha scaturito. A metà del pomeriggio, dopo ore di marcia nel silenzio profondo delle Foreste Sacre sono di ritorno a Badia Prataglia. A parte qualche momento di confronto, il cammino offre anche in compagnia, molti momenti segnati dal silenzio dell'ambiente naturale. Una condizione che la società moderna con il bombardamento mediatico spesso rifugge perché sente troppo forte da gestire. Il frastuono, il rumore in generale evitano di doversi ascoltare per scoprire se stessi e affrontare queste situazioni. Sempre di più si trovano sugli scaffali delle librerie pubblicazioni che trattano il tema del silenzio, sempre di più, nonostante tutto quanto il sistema cerca di proporre, si sente l'esigenza di trattare l'argomento e misurarsi con esso. Mario, nel frattempo, ha proseguito il suo viaggio. Ha fatto nuovi incontri, ha avuto estemporanei compagni di viaggio italiani e stranieri, ha raccolto altre testimonianze di condivisione del suo pellegrinaggio. Mario è abituato a camminare da solo ma non disdegna la compagnia di altri viaggiatori e sa, con esperienza, tenere vivi i rapporti e le conversazioni. In questi giorni ha superato la Toscana seguendo l'interessante Cammino dei Cappuccini che unisce Fossombrone a Fabriano ed Ascoli Mario è entrato nell'area geografica definita come Appennino Centrale. Saluta luoghi ricchi di spiritualità come quelli che caratterizzano il Casentino con un pensiero particolare per l'Eremo di Cerbaiole e per il Santuario de La Verna. Qui ha trovato il Silenzio da scrivere in maiuscolo e che lo ha avvicinato ancora di più a quanto aspira. Una condizione a cui altri ospiti di queste strutture hanno reagito con ben altro sentimento. Anche in quelle occasioni, Mario, con la sua esperienza quotidiana e la sua fede incrollabile avrà saputo dare conforto a chi lo ha vissuto con disagio. Buon cammino Mario!.

la SCHEDA



Pellegrinaggio da nord a sud, in ricordo del figlio Stefano

Dal passo di Mongenivro in Val di Susa a Santa Maria di Leuca, la punta del tacco d'Italia, passando per Camaldoli, La Verna e Monte Sant'Angelo. Un pellegrinaggio dal nord al sud d'Italia, lungo poco meno di mille miglia, iniziato a giugno da un pellegrino un po' speciale: Mario Messerini. Pisano, dottore in economia, già direttore del Consorzio agrario di Pisa e past president del Lions club di Pisa Certosa e del Serra club di Pisa, Mario ha sempre camminato molto: ha percorso per intero il cammino di Santiago, è arrivato a piedi in Terra Santa. E adesso, che ha 81 anni, ha deciso di partire di nuovo. Dalle sette alle nove ore al giorno di cammino, per tappe lunghe tra i 25 ed i 34 km. «Avrò molto tempo per pregare e per meditare» dice. Soprattutto Mario Messerini avrà tempo per ricordare il suo amato primogenito Stefano, morto 25 anni fa mentre si arrampicava sulla Pania della Croce. Chi intende virtualmente camminare insieme a Mario, può farlo seguendo i suoi passi attraverso la pagina facebook @ilcamminodimario. E, nel contempo, può aderire ad una raccolta fondi lanciata dalla famiglia Messerini. Due le realtà destinatarie: «Si tratta - spiega Mario Messerini - dell'associazione Oui pour la vie del Libano, che da diciannove anni presta servizio a Damour, quartiere «disastrato» di Beirut, accogliendo e offrendo un pasto caldo ai poveri del luogo e ai numerosi profughi che qui cercano un rifugio. Una realtà che io e mia moglie, come molti altri, abbiamo conosciuto grazie alla testimonianza di padre Damiano Puccini, sacerdote missionario originario di San Frediano a Settimo e che di quella associazione è volontario». L'altra associazione destinataria del crowdfunding è «Casa Ilaria», «nata - ricorda il nostro - tra Forcoli e Montefoscoli nel ricordo della religiosa missionaria suor Ilaria Meoli: «Casa Ilaria» aiuta ragazzi e persone con difficoltà fisiche e mentali ad integrarsi nella società».

A.B.

farma  **3**

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

